

MARVEL IT

PRESENTA



3

AMERICAN HORROR PIE

Lake Balboa. San Fernando Valley. Los Angeles. Notte.

Il sasso colpì il pelo dell'acqua e si inabissò disegnando una smorfia di insoddisfazione sul viso di chi l'aveva lanciato. Aaron era un ragazzo di diciassette anni che andava fiero dei pochi peli sul petto tanto da tenere aperta la camicia per mostrarli e dei suoi muscoli che rivelavano un intenso lavoro in palestra.

A vederlo con il ciuffo geometrico che baciava l'occhio destro e la faccia da bravo ragazzo uno avrebbe immaginato che l'unico problema che aveva con le ragazze era riuscire a trovare del tempo per tutte.

La realtà era ben diversa e il fatto che fosse insieme ad un amico in un parco naturale per famiglie il sabato sera era la prova che l'abito non fa mai davvero il monaco.

-Scarso. Devi muovere meglio il polso, fletterlo e poi rilasciare l'oggetto con delicatezza tenendo fino all'ultimo le dita.

-Non so perché, ma ti ho immaginato mentre facevi qualcosa di diverso dal tirare dei sassi. Credo che la tua esperienza con le mani venga dalle tue intense attività notturne.

L'amico Darin si sedette al suo fianco sull'erba leggermente umida a guardare la distesa scura che sembrava congelata in quell'istante come se stessero osservando un suo fermo immagine.

Nemmeno lui era da buttare anche se era di una bellezza meno raffinata. Indossava una tuta da ginnastica con delle scarpe che avevano delle linee dorate sui bordi. Erano le uniche cose che spezzavano la monotonia di quella notte.

-A proposito di attività notturne ho preso tutto quello che ci serve per la nostra missione.

-Hai sentito cosa ha detto uno dei guardiani del campeggio, la villa che abbiamo visto, quella in cui vuoi entrare stanotte, non è affatto disabitata, semplicemente il proprietario è via per lavoro o per una vacanza. Il che vuol dire che con ogni probabilità c'è un allarme. Altro che horror di serie b qui ci tocca la parte da protagonisti di qualche drammone sui ragazzi svogliati che sporcano la loro fedina penale per gioco. "I disagiati di Lake Balboa" come ti suona?

Non gli rispose, tirò la zip dello zainetto che teneva dietro la schiena e tolse due torce elettriche.

Ne accese una prima di passarla ad Aaron. Sapeva che alla fine nonostante le lamentele lo avrebbe seguito e aiutato.

-Solo perché non ho niente di meglio da fare- concluse cedendo alle pressioni, si alzò e puntò il fascio di luce sui boccioli dell'albero di ciliegio vicino a loro. I fiori che di giorno brillavano sotto il sole con il loro rosa acceso adesso sembravano origami neri.

-Cosa aspetti a saltare da questa parte? Ti ricordo Aaron che sei tu l'atleta del duo.

Darin alzò l'ovale della torcia per illuminare l'amico che adesso stava sul bordo del basso muretto che circondava la villa. Era accovacciato sui mattoni e guardava giù. Tra lui e il terreno c'erano sì e no due metri e mezzo, gli sarebbe bastato appendersi dall'altra parte e poi lasciarsi andare permettendo al suo metro e ottanta di colmare il dislivello e rendere più agevole la discesa. Infastidito dalla luce negli occhi, Aaron si buttò come se dovesse fare un tuffo. Darin lo vide cadergli quasi addosso e si spostò prima che lo colpisse. Aaron assorbì il colpo rotolando su un fianco, poi si alzò con dell'erba sul viso e sulla camicia.

-Devi sempre fare le cose nel modo più difficile? - commentò Darin mentre l'amico si spazzolava il petto con le mani.

-Visto niente cani. Pensavo che il giardino fosse più grande invece è una villetta modesta.

-Modesta e niente affatto abbandonata. Stiamo violando un domicilio e per cosa? Mica spererai di trovarci delle donne nude lì dentro?

-Non si sa mai. Hai sentito di quel tizio che nell'Ohio rapiva Cheerleader e le teneva nello scantinato e quelle che sbagliavano gli esercizi venivano uccise. Le soffocava con i loro stessi pon.

-Cos'è questo rumore?- disse Aaron puntando la torcia verso dei cespugli.

-Niente o magari è stato un procione. L'altro giorno sul giornale ho letto di come quegli animali si sono fatti dannatamente intraprendenti... ahia!- Darin guardò il suo stinco appena colpito da un calcio di Aaron.

-Zitto- gli mise anche una mano sulla bocca mentre con l'altra libera gli faceva segno di prestare ascolto al buio che non era più silenzioso.

Darin avvertì anche lui il suono di un fruscio. Si affiancò all'amico e insieme indietreggiarono verso il sentiero in ciottolato che conduceva all'ingresso della casa.

Nessuno fiatava più e quando Aaron sentì qualcosa che gli toccava la spalla, non si girò, pensando che si trattasse di suggestione. Poi anche Darin fu sfiorato allo stesso modo. I due si guardarono come a decidere chi doveva voltarsi. Alla fine lo fece Aaron tenendo la torcia all'altezza degli occhi.

-Mandrillo- sentirono come se le tenebre avessero bisbigliato quel nome. Non c'era nessuno e la torcia illuminava il tronco di un albero.

-E' meglio se ce ne andiamo.

-Mandrillo.

-Mandrillo.

-Mandrillo.

Adesso quel nome proveniva da direzioni diverse. Se prima la sorpresa li aveva un po' bloccati adesso potevano chiaramente distinguere il suono di voci femminili. Erano donne a pronunciare quella parola.

-Io non vedo nessuno.- Aaron sventagliò la luce tutt'intorno girando su stesso. E all'ultimo, vicino alla facciata della casa, videro delle ombre. Queste correvano veloci ed entravano ed uscivano dalla notte come se ci fossero delle porte nascoste.

-Questa casa è stregata.- gridò Darin senza nemmeno volerlo.

All'urlo risposero le voci con maggiore intensità, adesso erano un vero e proprio coro e quando queste di colpo cessarono le torce dei ragazzi finalmente riuscirono a togliere il velo di mistero alla notte infestata e a rivelare le ombre per quello che erano davvero.

Non ci volevano credere, il sogno era diventato un incubo. Giovani ragazze dagli abiti strappati in topless o nude avanzavano verso di loro con le braccia in avanti come zombie pronunciando in modo ossessivo quell'unica enigmatica parola.

-Non so se scappare o rimanere qui e farmi divorare dalle sexy modelle zombie.- Darin aveva rubato il pensiero ad Aaron. Rimasero fermi, mentre le mani delle creature erano ormai vicine, le dita inerti e i movimenti delle gambe meccanici come se fossero costrette ad avanzare.

-Forse quando dicono Mandrillo si riferiscono a noi... forse sono fantasmi di ragazze morte senza averlo mai fatto e possono trovare il riposo solo con la loro prima volta...e chi siamo noi per impedire che possano godere della pace eterna?

-Mandrillo.

-Mandrillo.

.Mandrillo.

Aaron e Darin non riuscirono più a pensare a nulla né a reagire, vennero sommersi da quelle ombre e le voci che invocavano quel nome tornarono a quietarsi come quella strana notte su Lake Balboa.

BASE DEI VENDICATORI DELLA COSTA OVEST

-Gammalsex?

Hank Pym non nascose il suo disagio. Nonostante tutto nell'anima era pur sempre uno scienziato più a suo agio con le provette e i becchi bunsen che con certi argomenti. Notò l'occhiata un po' interrogativa di She Hulk che l'aveva raggiunto nel laboratorio per parlargli del suo scontro con L'Armadillo e per non sembrare il vecchio complessato Hank rimediò con un battuta.

-Dovresti parlarle con Starfox, mi sembra più adatto.

-Il sex mi è stato subito perfettamente chiaro vedendo com'era conciato l'Armadillo, è il gamma, essendo una cosa di famiglia, che mi preoccupa.

-Ricapitolando: tu credi che qualcuno stia spacciando in città una sorta di viagra geneticamente modificato per liberare dall'impotenza certi eroi e super criminali che a causa delle loro trasformazioni, degli esperimenti a cui sono stati sottoposti per diventare quello che sono ora, hanno perso diciamo...

-Starei ore a vederti friggere come uno scolareto imbarazzato. Sei proprio simpatico Pym Scommetto che hai inventato le tue particelle per sparire quando ti parlavano di cose simili.

Pym le sorrise e si sedette davanti al suo microscopio tecnologico, allungò l'occhio sul vetrino dove stava analizzando del tessuto alieno.

-Non posso esserti molto utile senza un campione da analizzare.

-Ho un brutto presentimento solo che non riesco ancora a decidere quanto brutto sia.- ammise She Hulk, mentre un'ombra di preoccupazione calò sul suo viso.

-Sei una vendicatrice e quindi non devi essere sola in questa battaglia qualunque essa sia e non sto parlando solo di una consulenza come tecnico di laboratorio- si alzò e infilò le mani nel camice bianco che copriva il suo costume da Calabrone.

-Lo so una volta vendicatore etc. Bello slogan anche se io preferisco Vendicatori Uniti.

-Tutti lo preferiamo.- disse Pym avvicinandosi a lei.

-C'è un'altra questione che mi piacerebbe far presente al nostro gruppo...

-Posso indire una riunione anche subito.

-Non c'è fretta. La priorità per quanto mi riguarda ce l'ha il gammalsex ed è una fortuna che Starfox non mi abbia sentito.

La replica di Pym non ci fu perché poco prima che aprisse bocca il grande monitor sulla parete si accese e comparvero le immagini dell'edizione straordinaria di un tg. Per un attimo fu come se la giornalista aprisse solo le labbra senza che uscissero parole, in realtà era questa l'impressione che aveva She Hulk, perché il servizio che stava commentando l'aveva colta di sorpresa, e dopo essersi

stupita adesso iniziava a preoccuparsi.

-Qui è Trisha Corner. Stiamo trasmettendo da Lake Balboa dove una cellula terroristica sulla cui identità la polizia mantiene ancora il segreto, ha preso in ostaggio i campeggiatori e i visitatori del famoso parco naturale. Solo uno di loro è stato rilasciato. Non ci è stata comunicata la natura di questo messaggero ma sappiamo che è stato proprio lui a chiamare la polizia e ad avvertirli di non oltrepassare l'ingresso alla riserva. Da quanto si è capito i criminali starebbero prendendo tempo con la minaccia di uccidere gli ostaggi uno ad uno nel caso la polizia violasse la loro unica richiesta. Unica per ora. Ovviamente appena ne sapremo di più chiederemo nuovamente la linea...- la giornalista stava per spegnere il microfono quando uno del suo staff corse verso di lei comunicandole nell'orecchio qualcosa. La telecamera era ancora accesa e il fuori onda divenne il pretesto per un ritorno veloce in scena.

-Mi scuso per l'inconveniente, ma stiamo facendo tutto in tempo reale e ci è appena stata comunicata la notizia che la vendicatrice She Hulk sarebbe stata vista oltre il confine della riserva. Speriamo che il suo gesto istintivo non possa provocare delle ritorsioni da parte dei presunti terroristi. Da quello che mi è appena stato detto stiamo per mandare un video piuttosto confuso che ci mostra l'eroina mentre si muove in direzione del lago. E' stato ripreso da uno dei nostri operatori presenti sugli elicotteri che stanno monitorando la zona. Ancora un attimo di pazienza.

Calabrone cercò di calmarla, ma la super eroina si sfogò stritolando tra le dita un piccolo blocco di metallo. Non disse nulla fino a quando finalmente la cronista annunciò i pochi fotogrammi delle riprese dall'elicottero.

Si vedevano le cime ricciolute dei ciliegi e poi qualcosa si mosse alla base dei tronchi. Solo avvicinandosi con lo zoom fu chiaro che si trattava di una donna enorme, palestrata e verde. Non negò tra se che poteva essere scambiata per lei.

Quella definizione non aiutava certo a capire che si trattava di una sosia. In passato qualcuno aveva giocato la stessa partita prendendone l'identità. Avevano provato ad incastrarla ma lei si era salvata. Quali erano le loro intenzioni? Scaricarle addosso la responsabilità di una rappresaglia? Far passare le sue azioni per un gesto insensato e pericoloso?

-Prima che tu dica qualcosa Calabrone lo faccio io.- affermò mettendogli una mano sulla spalla come a tenerlo lontano -non so cosa stia succedendo ma dopo quello che abbiamo visto la faccenda è personale e riguarda solo me. Non è una missione degli Ovest.

-Capisco. Il discorso di prima è ancora valido se ti servirà aiuto non esitare a chiamarmi. Ora vai posso immaginare che hai una gran voglia di picchiare qualcuno.

She Hulk raggiunse l'uscita dal laboratorio e Calabrone rimase lì vicino alle sue strumentazioni chiedendosi una volta di più se era così che si comportava il capo di un gruppo.

Il cameraman stava cambiando la cassetta ed era seduto dentro il camioncino della tv nel posto di fianco a quello del guidatore. Fuori dal minivan con il logo dell'emittente c'era Trisha. Parlava al telefonino mentre con la mano libera provava a fumarsi una sigaretta.

-Voglio tutte le immagini di repertorio che abbiamo su She Hulk, qualsiasi cosa. Se trovate qualche intervista meglio anche se i supes non ne rilasciano molte e da quando è nei V.C.O i giornalisti ricevono le varie dichiarazioni dall'ufficio stampa del team... non mi importa, sopperite alla mancanza di materiale negli archivi con un bel montaggio, voglio dare l'idea che stiamo per avere in diretta quella stangona verde... si in diretta come se fosse davanti a me.

Trisha essendo arrivata prima delle altre tv a Lake Balboa aveva l'esclusiva e stava usando l'asso per spiccare il volo nell'etere.

-Come fosse davanti a me.- ripete lasciando cadere in terra la sigaretta. La schiacciò sotto il tacco dodici e solo a quel punto si accorse che il sole era improvvisamente scomparso e che era finita in un cono d'ombra. Non si trattava dell'arrivo improvviso di nuvole, ma del corpo torreggiante di She Hulk che stava tra lei e la luce. Trisha si trovò a sbattere contro il van quasi volesse scappare dal suo scoop.

-Cos'è quella faccia, non ha appena finito di urlare a qualche povera stagista che mi voleva di persona? Eccomi qui.

-Cosa ci fai qui?- chiese Trisha riprendendo il controllo.

-Dimostro che quella che avete ripreso nella riserva è un' impostora e non è nemmeno la prima volta che finiscono per scambiarla per me, ma questa è un'altra storia.

I click che sentì non si potevano certo confondere, erano il suono che facevano dei grilletti. Non si girò nemmeno, sapeva che i poliziotti le stavano puntando contro le pistole. Non sapeva ancora perché, ma non era certo una novità la stupidità di certa gente in divisa come non lo era quel detto prima sparo e poi parlo. Alzò le mani e il body viola si tese senza mostrare una minima increspatura. Potenza delle molecole instabili con cui era stato fatto.

-Calmi. La mia pelle è antiproiettile. Sentirei solo un sacco di punture come fossi attaccata dalle zanzare e odio quelle bestiacce. Posso sapere perché le solerti forze dell'ordine mi stanno puntando contro delle armi? Se mi lasciate abbassare le braccia tiro fuori la mia tessera dei vendicatori, vi piacerà il posto dove la metto.

Trisha aveva fatto l'occholino al cameraman che prontamente si era messo a riprendere la scena facendo in modo che la polizia non capisse che lo stava facendo. Aveva appoggiato la camera in modo tale da inquadrare la situazione. La spia rossa sul retro diventò di colpo verde. La registrazione era iniziata.

Il capo dell'unità SWAT che il Dipartimento di Polizia di Los Angeles aveva prontamente inviato avanzò tra le pistole spianate dei suoi. Aveva dei baffetti ritorti e una carnagione tra l'abbronzato e il cotto.

-State calmi non voglio che passiamo per quelli che prima sparano e poi parlano.

-Saggia mossa.- affermò She Hulk abbassando finalmente le braccia.

-Sei la vera She Hulk?

-In carne ossa e body viola. Quella che si trova nella riserva è una mia brutta copia. Adesso capisco... quando sono piombata qui avete pensato che fossi un clone o qualcosa di simile.

-Nel vostro mestiere ho letto che i cloni capitano spesso- scherzò il poliziotto dimostrando che a dispetto delle apparenze il suo cervello non era biscottato come la sua faccia.

-Più di quanto uno creda.

-Questo spiega perché la sua presenza nella riserva non ha creato ritorsioni sugli ostaggi.

-Il mio doppio sta lavorando per i vostri fantomatici terroristi.

-Fantomatici è la parola giusta. Non sappiamo niente di loro le uniche informazioni vaghe provengono dall'unica persona che hanno rilasciato. E' stata lei a chiamarci dicendo com'era la situazione. Non siamo riusciti a contenere la cosa ed è finita in diretta prima ancora che potessimo schierare i nostri uomini.

-C'è qualcosa che non quadra? Voi non avete visto terroristi in giro, vi fidate della parola di un'unica persona, vi ha chiamato e vi ha convinto. Potete portarmi da lei.

Trisha vide allontanarsi la gigantessa scortata dai poliziotti. Lei era già al corrente di quelle informazioni, ma non era riuscita ad avere nemmeno una foto dell'ostaggio rilasciato. In quel momento si chiese lei stessa perché avesse montato quel caso, perché ci credesse così tanto. Alla fine a raccontare cosa stava succedendo c'erano solo le sue parole. In più l'unica sua certezza, She Hulk pronta ad intervenire, era appena crollata davanti alla verità rivelata dalla vendicatrice stessa.

-Ho bisogno di un'altra sigaretta. Vorrei tanto essere insieme a She Hulk e sentire cosa sta dicendo alla persona che è stata usata come portavoce dai terroristi.

Darin era seduto nel retro di una volante. Era lui il messaggero. Le mani gli tremavano sopra le ginocchia che continuava a far sbattere tra di loro. Nei suoi occhi si alternavano le facce stravolte delle donne impazzite che avevano aggredito lui e il suo amico Aaron e poi quella coperta di vene cremisi che lo aveva afferrato senza sforzo. She Hulk aprì la portiera e fece per entrare, Darin vedendola saltò sul sedile e poi si protesse la faccia.

-Stammi lontana, ho fatto come mi hai detto, ho portato la parola, l'ho ripetuta perfettamente.

-Stai calmo sono She Hulk, sono una vendicatrice con me sei al sicuro. Non ci siamo mai incontrati, la terrorista di cui parli mi assomiglia ma non sono io. Guardami.- lo costrinse a farlo avendo intuito cosa fosse successo al ragazzo. Darin provò ancora a divincolarsi ma poi She Hulk lo tirò fuori dall'auto e lo costrinse a fissarla negli occhi. Quelli di Darin erano smarriti, lo sguardo correva da ogni parte e She Hulk dovette bloccargli la testa per far sì che il suo piano funzionasse.

-Te lo ripeto sei al sicuro, ti hanno convinto a dire quelle cose.

-La parola io ho ripetuto la parola...- gridò Darin prima di cedere del tutto e svenire tra le braccia della gigantessa di giada.

-La parola- rimuginò lei e non le ci volle molto per capire che c'era più di una sua vecchia conoscenza dietro quanto stava accadendo a Lake Balboa.

-La Parola, pensavo che quel pazzo incantatore fosse morto ma se c'è lui dietro o qualcuno dei suoi adepti che ne ha scoperto i segreti tutto inizia finalmente ad avere un senso.

-Un senso? Io non ci sto più capendo niente, mi sto perdendo in mezzo alle parole.- ammise il capo della SWAT che aiutò She Hulk a depositare Darin nell'autopattuglia stendendolo sui sedili posteriori.

-La Parola è il problema, innesca un meccanismo mentale di controllo o qualcosa di simile. La verità è che non ci sono mai stati terroristi e che vi hanno convinti del contrario per poter agire indisturbati.

Il poliziotto non la fermò, per la prima volta da quando era iniziato l'assedio di Lake Balboa gli ingranaggi nella sua testa tornavano a muoversi autonomamente e cominciava a capire.

-Gli ostaggi sono prigionieri di fantasmi creati dalla Parola, ha fatto a credere a loro di essere in pericolo in mano a spietati criminali quando in realtà non c'è nessuno. Così ha avuto il terreno libero, senza impiegare forze, per mandare la donna che mi assomiglia a fare qualcosa. Adesso che so la verità posso andare lì senza rischiare la vita di nessuno.

Non disse più nulla e si mise a correre verso il cordone disposto dalle forze dell'ordine. L'elicottero che volteggiava sulla scena la osservò mentre trascinava con sé il nastro giallo e si gettava nel piccolo boschetto di ciliegi.

-Spero solo che la mia sosia sia ancora in giro. Ho perso fin troppo tempo a capire e potrebbe aver già finito di fare quello che le è stato ordinato. Se la Parola è sopravvissuta potrebbe esserci lui dietro il gammasex, potrebbe essere un suo modo contorto per vendicarsi di me. Se ho ragione la criminale che ha scelto è indicativa di come, chiunque stia tirando le fila, voglia farmi capire quanto sa su di me e sul mio passato. Deve aver lavorato anche sul suo cervello perché l'ultima volta che ci siamo viste era rinsavita e aveva trovato una seppur minima pace con se stessa e il suo passato.

She Hulk si trovò davanti al lago e in lontananza vedeva il campeggio e i bungalow che ospitavano i turisti. Si mosse in quella direzione e quando fu vicina all'ingresso ebbe la sensazione di trovarsi in un mondo di mimi.

Le persone erano o inginocchiate oppure stavano ferme come starebbe qualcuno che avesse puntata addosso un'arma. Erano sole, non c'era l'ombra di un nemico. Gli unici terroristi erano nella loro testa. Vide un tipo senza maglietta che cadeva a terra come spintonato e poi una volta in ginocchio cadde in avanti come colpito da una scarica assassina.

-Penserò dopo a loro, prima devo trovare la mia sosia. Dove può essere andata? Cosa c'è di così importante a Lake Balboa...- attraversò il campeggio senza farsi distrarre dai turisti la cui paura era tangibile. Sudavano tremavano come fossero sotto tiro.

-Ecco la traccia che cercavo. Se la Parola l'ha riportata indietro a quando mi odiava perché pensava che avessi ucciso suo marito sono in guai grossi. Deve averla fatta parlare e così deve aver saputo della droga ricavata dalle ghiandole dell'adrenalina che innesca la sua mutazione. Con quella roba in corpo la paraplegica Adrian Lynn diventa forte come me.

Il camper davanti a lei era stato aperto in due e così la rete di recinzione. La criminale aveva lasciato una scia evidente di distruzione e questa portava al confine tra la riserva e le poche ville che si trovavano fuori dalla zona protetta.

-Già che c'era poteva anche lasciare un bigliettino- pensò She Hulk vedendo un cancello

completamente divelto e parte del muro che circondava una delle ville sgretolato da una serie di pugni possenti.

She Hulk camminò circospetta fino a metà del giardino, poi piantò le nocche sui fianchi e urlò.

-Adrenazon so che sei in casa vieni fuori. Non dobbiamo combattere posso aiutarti. Ti stanno controllando, non sei in te. La Parola ti ha dato un copione e tu lo stai interpretando.

-E' un ruolo che mi piace e che mi mancava.

She Hulk si trovò un tronco strappato dal terreno contro la schiena. Schizzò in avanti contro le scalinate come una pallina colpita da una mazza da baseball.

Non riuscì a fermarsi prima di impattare contro i gradini e trovarsi coperta da pezzi di pietra. Si rialzò, mentre Adrenazon le corse incontro usando l'albero come un ariete.

-Adrian torna in te. Devi calmarti. Quella roba che ti hanno fatto prendere di nuovo non fa che alterare il tuo corpo e la tua mente. Ne sei già uscita una volta e so che lo farai ancora, ma so anche che non mi puoi capire e che per darti l'aiuto di cui hai bisogno dovrò prima stenderti.

She Hulk tese i pugni e questi perforarono il tronco aprendolo in due. Prese i due pezzi e li usò come i piatti musicali e Adrenazon si trovò colpita da entrambi lati e, frastornata dal doppio colpo, ricevette un destro secco da She Hulk che la spedì contro la parte della cancellata ancora attaccata al muro. Inutile dire che completò il lavoro di demolizione.

-Ti conviene stare giù.

-Mandrillo.

-Mandrillo.

-Mandrillo.

She Hulk aveva intenzione di avvolgerla nelle sbarre del cancello e portarla da Pym per una cura, ma non si aspettava di sentire quelle voci. Si intensificarono e poi da ogni angolo, come sputate fuori dal nulla, arrivarono le donne folli per la mancanza dell'essere che significava ogni cosa per loro.

She Hulk non poteva trattarle come Adrenazon così evitò gli attacchi delle ragazze possedute dal potere mutante del Mandrillo.

-Questa non me l'aspettato. Adrenazon deve essere qui per prenderle in custodia.

Adrenazon non era più in terra dove era rimasta solo la sagoma scavata dal suo corpo.

-Per fortuna che la tessera dei vendicatori funziona anche da comunicatore.- disse questo infilandosi la mano nel decoltè che le strizzava i seni e tolse da una tasca di molecole instabili la tessera. Fece in tempo solo ad azionarla che Adrenazon le balzò addosso.

-Pym... riuscì a dire prima di evitare di essere travolta. Ancora un po' scossa evitò altri affondi cercando di concludere la comunicazione con Calabrone.

-She Hulk... cosa diavolo sta succedendo?

-Ho bisogno che fai una cosa per me, sono sicura che visti i precedenti incontri con il Mandrillo avrai sviluppato un antidoto per i suoi dannati feromoni.

-In effetti ho qualcosa paragonabile ad un farmaco generico, va bene per ogni tipo di possessione biologica...

-Non mi interessa cosa c'è scritto sull'etichetta. Rintraccia la mia posizione con il comunicatore e portamene subito una scorta, ci sono un gruppo di donne in astinenza da Mandrillo, e loro sono il problema minore.

-Mi vuoi dire contro chi stai combattendo?

La faccia di Adrenazon che sbavava saliva verde con le vene sempre più grosse sul viso sbraitò davanti a Pym.

-Ecco la tua risposta.

-Vedo che sei impegnata ti lascio e faccio più il più in fretta possibile.

-Passo e picchio.- disse She Hulk sistemando la card e fermando allo stesso tempo con il braccio il pugno a martello di Adrenazon.

-Lynn io il tentativo di farti ragionare l'ho fatto... adesso è tempo di spedirti a nanna. Fortuna che la Cosa mi ha insegnato come si combatte sul ring.

Iniziò ad usare una tecnica pugilistica, colpi brevi diretti ai fianchi. Voleva stancarla, distrarla e

infastidirla. Non erano fatti per abatterla. Quello decisivo sarebbe arrivato alla fine della gragnuola. Quando la vide barcollare le piantò le nocche sotto il mento spedendola abbastanza in alto per rendere devastante la caduta. Adrenazon però non sembrava aver perso i sensi, le sue dita arpionarono il terreno. Provava a rialzarsi.

-E (Eh) no carina, adesso che ti ho messo a letto, ci stai.- She Hulk unì le mani in unico maglio e lo abbatté sulla testa di Adrenazon spedendola sotto terra come uno struzzo. La afferrò per i capelli strappandola dall'abbraccio soffocante del terriccio.

-Calabrone dove sei. Spero tu non abbia trovato troppe formiche volanti in colonna.

Pensò She Hulk, mentre le ex del Mandrillo, dopo essersi fermate ad assistere allo scontro tra la vendicatrice e Adrenazon, si erano rimesse a puntarla.

-Non posso combatterle e loro non possono farmi del male, sarà come passare il sabato sera in un locale per lesbiche. Mio cugino direbbe She Hulk piace.

Solo la testa di She Hulk si vedeva, il resto del suo corpo era abbracciato e molestato dalle donne che continuavano a ripetere l'ossessivo mantra del Mandrillo.

She Hulk ringraziò il tessuto instabile che non poteva essere strappato o quella situazione avrebbe preso una piega ancora più imbarazzante.

Non sentì il primo sibilo, ma il secondo e poi vide una dopo l'altra le sue assalitrici accasciarsi in terra e solo quelle che erano state per un maggior tempo sotto l'influsso del mutante scimmiesco resistettero di più. She Hulk si trovò circondata da ragazze dormienti mezze o completamente nude.

-Calabrone....- disse non sentendo nessun ronzio che avvisava della presenza del capo dei Vendicatori Costa Ovest.

-Sono qui.- disse e poi la sua voce divenne più forte nel momento in cui prese di nuovo le dimensioni normali. Il costume giallo e nero scintillava sotto il sole che non mancava mai da quelle parti.

-Ha funzionato e vedo che invece tu ti sei occupata con il tuo sistema poco scientifico dell'altra donna in verde.

-Si è tutto finito.

-Quindi posso uscire?- chiese qualcuno che si muoveva circospetto dietro la porta d'ingresso. Era Aaron che durante la notte delle mandrille viventi era riuscito a sfuggire al loro attacco lasciandosi dietro il suo amico Darin.

-E tu chi sei?- chiese She Hulk.

Calabrone tolse di tasca dei fazzoletti di stoffa e li spruzzò con le sue particelle. Divennero delle specie di lenzuola con cui coprì le povere ragazze.

-E anche questa è fatta.

Aaron si avvicinò a She Hulk e le mise una mano sul sedere. La ritirò indolenzito.

-Aiahhh.

-E' come fare la mano morta ad un pezzo d'acciaio. Adesso che ti sei tolto la tua adolescenziale soddisfazione vuoi dirmi cosa diavolo ci fai qui? Scommetto che sei amico di Darin...

-Conosci Darin, che fine ha fatto? Quando la tizia verde più brutta di te l'ha preso ho pensato al peggio, però sono riuscito a sfruttare quel momento e anche se non è stato facile abbandonare una montagna di donnine discinte che volevamo il mio corpo, l'ho fatto rifugiandomi nella villa. Tra l'altro il tipo che la abita deve avere la fissa per le scimmie.

-Adesso mi è tutto più chiaro.- disse She Hulk, ma Pym concluse il suo pensiero- questa è una delle case del Mandrillo dove diciamo tiene le sue vittime. Il problema è che se non le soddisfa con la sua presenza sempre, dopo un certo periodo di tempo in cui questa viene meno le donne sotto il suo influsso impazziscono. Sono in crisi d'astinenza e pensano solo a quello che hanno perduto e per ottenerlo diventano delle furie.

-Lo puoi dire forte ape Maia.- disse Aaron facendo sorridere She Hulk.

-Sono il Calabrone e comunque ragazzino ti è andata bene che sei sfuggito alle loro grinfie perché dopo aver scoperto che non eri chi credevano che fossi ti avrebbero ucciso e probabilmente divorato vivo.

Aaron trangugio amaro, mentre She Hulk si era finalmente occupata di bloccare con le sbarre

ritorte come cerchi Adrenazon.

-Il pacco è pronto torniamo alla base dei Vendicatori ovest. Questa volta il nostro ufficio stampa si diventerà con le dichiarazioni.

-L'importante è che quella furia verde non abbia rapito le mandrille. Non capisco comunque cosa avrebbero potuto ricavarci da loro.

-Se siamo fortunati non lo sapremo mai. Adesso comunque ho un nome e non più un punto di domanda. Non so se la Parola c'entri con l'Armadillo e il gammasex, non so neppure se quel vecchio affabulatore sia tornato dalla tomba o se ci sia qualcuno che prosegua dopo anni la sua opera, so solo che non avrò pace fino a quando non avrò chiuso questa storia.

Calabrone non disse nulla e in alto l'elicottero della televisione che si era spinto fino alla villa iniziò a girare i dettagli dello scontro tra She Hulk e la sua sosia. Se l'operatore si fosse spinto oltre dietro la villa avrebbe visto qualcuno muoversi, qualcuno che teneva il corpo di una delle ragazze a fisarmonica su una spalla.

Questo qualcuno aveva atteso il momento giusto, dopo la fine della battaglia e l'arrivo del Calabrone, per dileguarsi con la sua preda, questo qualcuno altri non era che Tillie l'unna.

She Hulk non poteva saperlo, ma Adrenazon era solo un'altra distrazione e con il bottino recuperato dalla guerriera antica il piano del suo nemico era stato portato a termine senza problemi.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

ADRENAZON



Michael Lynn, il marito di Adrian, in un incidente automobilistico provoca la morte di due innocenti passanti e del suo stesso figlio. Adrian sopravvive, ma perde l'uso delle gambe. Jennifer Walters è l'avvocato dell'accusa contro Michael e lo fa condannare. Adrian disperata si sottopone ad una cura sperimentale a base di endorfine. Recupera l'uso degli arti e scopre che maggiori somministrazioni della sostanza accrescono la sua forza. Da qui l'idea di dipingersi di verde alla Lou ferrigno e di mettersi una parrucca per assomigliare a She Hulk e farla accusare e condannare per dei crimini che non ha commesso. La gigantessa insieme a Nosferata riescono a sconfiggerla, a farla ragionare e a disintossicarla riportandola ad una vita normale. Tutto questo nei numeri inediti (123-126) della prima serie dell'antologica Marvel Comics Presents

